

INTERCOMPRESIONE: LA STRADA DEL DIALOGO INTERCULTURALE ATTRAVERSO L'ANALISI DI *ITINÉRAIRES ROMANS*

Paola Proserpi

1. L'INTERCOMPRESIONE E 'ITINERARI ROMANZI'

1.1. Introduzione

L'Unione Europea è un'entità multiculturale e multilingue sia nella realtà quotidiana che nelle basi politiche e nella legislazione su cui si fonda. Essa infatti nasce dal principio dell' "unione nella diversità", dove per unione si intende la cooperazione, la coesione sociale, la solidarietà che operano al mantenimento delle peculiarità delle singole nazioni che trovano nelle lingue e nelle culture la loro espressione più tangibile; una casa comune in cui la diversità si celebra e funge da ponte verso una solidarietà e una comprensione maggiori.

Il plurilinguismo è un elemento di identità e una caratteristica fondamentale della realtà europea che va sostenuto e promosso con equilibrio, abbandonando l'illusione che il ricorso a una sola lingua di comunicazione tra i popoli possa risolvere positivamente la questione; illusione che spinge invece verso un grave impoverimento culturale e concettuale del vasto patrimonio culturale e linguistico europeo.

Per questo motivo l'Unione Europea ha posto il multilinguismo come elemento centrale della propria politica linguistica e aspira al raggiungimento di una situazione in cui ciascun cittadino conosca, oltre alla propria lingua madre, almeno due lingue comunitarie.

Una politica plurilingue ci salva dalla povertà concettuale e culturale di una lingua franca svuotata di ogni valenza formativa, mentre garantisce la dignità e sopravvivenza delle lingue di minore diffusione. Peraltro il concetto di una lingua comune europea, o lingua franca è stato da tempo respinto dal Parlamento europeo: tutta la legislazione europea, finora, è stata pubblicata in tutte le lingue ufficiali dell'Unione. Il primo accordo culturale europeo, che risale al 12 ottobre del 1954, incoraggiava lo studio della cultura, della storia e della lingua degli altri paesi europei. Il pluralismo linguistico è orientamento strategico nelle politiche educative della Commissione Europea a partire dal *Piano Delors* del '93, ribadito nel *Libro Bianco* "Apprendere verso la società conoscitiva" del '95, richiamato nel *Memorandum sull'Istruzione e formazione del Consiglio Europeo di Lisbona* del 2000. La *Strategia di Lisbona* elenca le abilità irrinunciabili di base per ogni cittadino europeo e fissa priorità da realizzare entro il 2010, fra cui l'acquisizione di competenze linguistico/culturali, lungo tutto l'arco della vita. Il Consiglio d'Europa, nel dichiarare il 2001 anno europeo delle lingue, raccomandava ai

Ministri dell'Istruzione di promuovere, fin dalla scuola primaria, la conoscenza di più lingue e l'esperienza in più culture. Il 2008 è stato dichiarato l'anno del dialogo interculturale.

Anche i vari Piani d'Azione per lo sviluppo linguistico e culturale in Europa indicano come obiettivo delle istituzioni scolastiche dei vari paesi l'affermazione e la valorizzazione del plurilinguismo e una formazione multiculturale.

I modelli di educazione plurilingue si collocano all'interno di una vasta gamma di opzioni che va da forme limitate di studio di una seconda o terza lingua, a scelte "forti", in cui si crea un ambiente multilingue caratterizzato da competenze bilanciate fra le varie lingue che fanno parte del curriculum scolastico. L'offerta linguistica, in questo caso, prevede la differenziazione degli obiettivi di apprendimento, l'acquisizione di abilità e competenze parziali, con gradi diversi di padronanza, con funzioni diverse, per finalità differenti. Essere plurilingui non significa padroneggiare un gran numero di lingue, ma avvicinarsi ad altre lingue riuscendo a utilizzare e gradatamente a padroneggiare una varietà o abilità diverse e poter disporre di un repertorio di risorse comunicative da giocare a seconda di specifici bisogni. Anche il *Quadro Comune Europeo di Riferimento delle Lingue* (Consiglio d'Europa, 2002) rappresenta ormai un documento-guida per la definizione della politica linguistica e dei *curricula* linguistici delle istituzioni scolastiche nazionali. Questa piattaforma comune invita a un apprendimento linguistico strettamente connesso alla sfera culturale. Essa iscrive l'insegnamento/apprendimento della lingua orientata al multilinguismo.

In questo senso, un'altra indicazione di ricerca riguarda l'*intercomprensione*, l'apprendimento ricettivo di più lingue mediante lo sviluppo di strategie che facilitano la trasferibilità di processi cognitivi, conoscenze e abilità già acquisite da una lingua all'altra, dalla lingua madre alla prima lingua straniera da queste alla seconda, alla terza lingua e così via. Un vettore dinamico ed efficace di apprendimento delle lingue.

1.2. *Che cosa è l'intercomprensione?*

Leggere i giornali italiani, spagnoli o portoghesi senza parlare queste lingue? Capire le indicazioni che vi dà uno spagnolo a Madrid, dare informazioni a un italiano a Parigi, mentre ciascuno parla la propria lingua? È possibile con l'intercomprensione di lingue prossime, apparentate.

Nell'approccio all'insegnamento/apprendimento delle lingue dal punto di vista dell'intercomprensione, lo sforzo di comunicazione si concentra su competenze di ricezione della lingua straniera (leggere, ascoltare) e mette tra parentesi le competenze di produzione di una lingua straniera (parlare, scrivere).

Si potrebbe così riassumere il concetto di intercomprensione: "Capisco la lingua degli altri, senza essere capace di parlarla. Ecco perché quando ho uno scambio con loro, io parlo la mia lingua e capisco la loro".

L'intercomprensione di lingue tra loro apparentate è una pratica molto antica di cui si trovano tracce nella storia dei popoli. Gli archivi degli scambi commerciali e privati tra paesi mediterranei ne forniscono frequenti testimonianze.

Oggi vengono proposti al pubblico metodi didattici che permettono di accedere rapidamente a una comprensione scritta di alcune lingue europee e poi, parzialmente, a una comprensione orale di quelle stesse lingue.

Prima di tutto si acquisiscono competenze di comprensione alla lettura e all'ascolto nelle lingue prossime alla propria. In seguito, un discente che parla, ad esempio, una lingua romanza, dopo aver acquisito in un primo momento il metodo di comprensione delle altre lingue romanze, potrà passare all'apprendimento della comprensione scritta e poi orale di nuove famiglie di lingue, come le lingue germaniche (tedesco, inglese, olandese).

L'intercomprensione è un metodo di comunicazione che si fa interprete di un approccio nuovo all'apprendimento delle lingue: essa permette di evitare il ricorso a una lingua terza tra due persone che parlano lingue vicine. Nel contesto europeo, tutto ciò riveste particolare importanza. Grazie all'intercomprensione, i cittadini europei possono superare il rischio di impoverimento degli scambi: essa instaura tra di loro uno scambio diretto, plurilingue, rispettoso della forma di pensiero di ciascun interlocutore.

L'intercomprensione risulta così il segno di un'azione concreta in favore della diversità culturale e linguistica. Essa è sinonimo di trasferibilità fra lingue affini e distanti. È possibile stabilire analogie e gradi di prossimità fra lingue appartenenti allo stesso "albero genealogico", come il ceppo germanico, quello scandinavo, romanzo e slavo. Se si condivide un'alta percentuale di elementi di "prossimità" possono essere sufficienti circa 50 ore di apprendimento per raggiungere un livello accettabile di comprensione. Un volta esplorate le somiglianze fra lingue affini si possono formulare generalizzazioni. È anche possibile far emergere analogie sul piano fonologico, morfo-sintattico, testuale e retorico fra lingue di ceppi linguistici diversi. In questo caso, si opera una distinzione fra elementi generali trasferibili e aspetti specifici peculiari di una determinata lingua.

Gli studi sull'intercomprensione hanno, finora, focalizzato l'attenzione sulle abilità ricettive e sull'acquisizione del lessico, la ricerca, ora, si sta ampliando alla comparazione dei sistemi linguistici, agli universali linguistici, alla grammatica per tipi. Le équipes di ricercatori e di docenti che lavorano sull'intercomprensione stanno sviluppando procedure e materiali in due direzioni dalle prospettive promettenti: da una parte l'estensione dalla competenza nella lettura alla competenza nell'ascolto; dall'altra il passaggio, per mezzo della stessa metodologia, ad altre famiglie di lingue rispetto alla sola famiglia di lingue del discente.

1.3. *La politica linguistica dell'Unione Europea*

L'Unione Europea contribuisce allo sviluppo di una educazione di qualità promuovendo la mobilità dei cittadini, lo sviluppo di programmi di studio comuni, creando delle reti e scambi di informazioni e promuovendo la formazione lungo tutto il corso della vita. Le lingue rappresentano una parte essenziale di queste attività. I cittadini multilingui hanno maggiori possibilità di usufruire delle possibilità offerte in materia di educazione e di formazione in un'Europa integrata.

La politica linguistica europea promuove il multilinguismo e aspira a raggiungere una situazione in cui ciascun cittadino europeo conosca almeno due lingue straniere oltre alla propria lingua madre.

Questa volontà fa eco all'appello dei leaders politici dell'Unione Europea, lanciato durante il Consiglio europeo di Barcellona del Marzo 2002, nel quale si chiede che ciascun bambino dell'UE possa beneficiare dell'insegnamento di almeno due lingue straniere a partire dalla più tenera età. Con questo appello la Commissione europea si pone come obiettivo la promozione di un clima favorevole alla piena espressione di tutte le lingue, facendo sì che questo clima permetta, a sua volta, lo sviluppo dell'apprendimento di molte altre lingue. Questo impegno si applica non solo alle lingue ufficiali dell'UE, ma anche alle circa 60 lingue regionali e minoritarie parlate nell'Unione, così come alle numerose lingue parlate dalle grandi comunità di migranti esistenti negli Stati Membri.

1.4. *La Commissione europea sul multilinguismo*

La prima Comunicazione della Commissione sul multilinguismo «Un nuovo quadro strategico per il multilinguismo»¹ è stata emanata nel novembre 2005. La Comunicazione completa il Piano d'azione della Commissione «Promuovere l'apprendimento delle lingue e la diversità linguistica» (2004-2006)² e identifica tre assi centrali attorno ai quali si articola la politica del multilinguismo dell'Unione Europea:

1. assicurarsi che i cittadini abbiano accesso alla legislazione, alle procedure e alle informazioni dell'UE nella loro propria lingua.
2. sottolineare il ruolo principale che le lingue e il multilinguismo giocano nell'economia europea e trovare i mezzi e i modi per continuare a progredire in questa direzione.
3. incoraggiare tutti i cittadini ad apprendere e a parlare più lingue al fine di migliorare la comprensione reciproca e la comunicazione.

Gli Stati membri sono invitati a elaborare dei piani nazionali destinati a promuovere il multilinguismo, collaborando con la Commissione per elaborare *l'indicatore europeo di competenza linguistica*, un provvedimento destinato a riunire dati sulle competenze dei giovani nelle lingue straniere.

1.5. *Piano d'azione per le lingue*

Il 27 luglio 2003, dopo aver intrapreso un vasto processo di preparazione e di consultazione, la Commissione europea ha adottato il Piano d'azione «Promuovere l'apprendimento delle lingue e la diversità linguistica» (2004-2006)³:

¹ <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2005:0596:FIN:FR:PDF>

² http://ec.europa.eu/education/languages/eu-language-policy/doc112_en.htm

³ <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2003:0449:FIN:FR:PDF>

1. 13 dicembre 2001 - Al termine dell'Anno Europeo delle Lingue, il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione che raccomanda l'applicazione di misure destinate a promuovere la diversità linguistica e l'apprendimento delle lingue.
2. 14 febbraio 2002 - Il Consiglio «Educazione e Gioventù» ha adottato una risoluzione nella quale esso ha invitato la Commissione europea a sottoporre al Consiglio stesso delle proposizioni aventi come obiettivo la promozione della diversità linguistica e dell'apprendimento delle lingue.
3. Novembre 2002 - La Commissione ha lanciato una consultazione che ha permesso di raccogliere più di 300 risposte dai paesi membri che sono state analizzate da organismi indipendenti.
4. 10 aprile 2003 - Il processo di consultazione è terminato con una conferenza a Bruxelles, durante la quale gli oggetti del dibattito sono stati la promozione della diversità linguistica e l'apprendimento delle lingue.
5. 27 luglio 2003 - Adozione del Piano d'azione da parte della Commissione.

1.6. *L'Anno europeo del Dialogo Interculturale (2008)*

L'Anno Europeo del Dialogo Interculturale (AEDI) 2008 riconosce il fatto che la grande diversità culturale dell'Europa rappresenta un vantaggio unico, in quanto incoraggia tutti coloro che vivono in Europa a esplorare i benefici del nostro ricco patrimonio culturale, nonché le opportunità di imparare da tradizioni culturali diverse.

Esso contemplerà un numero limitato di grandi progetti innovatori a livello europeo, oltre al supporto dell'UE per un progetto nazionale in seno a ogni Stato Membro e un programma Partner mirato a mobilitare la società civile. Il coinvolgimento attivo della società civile sarà essenziale per mettere in evidenza le buone pratiche e per identificare bisogni specifici nell'ambito del dialogo interculturale. In questo contesto sono anche stati designati ambasciatori dell'UE molto noti allo scopo di promuovere la consapevolezza dell'importanza e dei benefici del dialogo interculturale.

Per illustrare in modo più concreto ciò che questo può comportare nel contesto dell'AEDI 2008, sono stati selezionati otto principali argomenti:

- Cultura e media (<http://www.interculturaldialogue2008.eu/417.0.html?&L=9>)
- Istruzione/Scienza (<http://www.interculturaldialogue2008.eu/413.0.html?&L=9>)
- Migrazione (<http://www.interculturaldialogue2008.eu/415.0.html?&L=9>)
- Minoranze (<http://www.interculturaldialogue2008.eu/377.0.html?&L=9>)
- Multilinguismo (<http://www.interculturaldialogue2008.eu/470.0.html?&L=9>)
- Religione (<http://www.interculturaldialogue2008.eu/375.0.html?&L=9>)
- Posto di lavoro (<http://www.interculturaldialogue2008.eu/412.0.html?&L=9>)
- Giovani (<http://www.interculturaldialogue2008.eu/471.0.html?&L=9>)

A riconoscimento dell'importanza del multilinguismo, la UE ha nominato un Commissario per promuovere l'apprendimento delle lingue tra nei diversi paesi. La UE ha definito l'obiettivo "madrelingua + 2" come un importante obiettivo per costruire una UE plurilingue.

1.7 *L'intercomprensione: uno degli strumenti della diversità linguistica*

La promozione del plurilinguismo si rende ancora più necessaria dai successivi allargamenti dell'Unione europea e dalla moltiplicazione degli scambi e dei contatti tra le lingue. Si ribadisce l'impegno per la promozione della diversità culturale in quanto indissociabile da una politica coerente, equilibrata e dinamica degli Stati membri in favore della diversità linguistica. Nella Comunicazione del novembre 2005 la Commissione europea propone per lo sviluppo del multilinguismo un nuovo quadro strategico imperniato su due assi portanti: da una parte, l'elaborazione di una rinnovata politica in favore, da una parte, della traduzione, dei mestieri e dell'industria linguistica e, dall'altra, della promozione presso il pubblico delle sfide del plurilinguismo e dell'apprendimento delle lingue. In un'ottica multipolare caratterizzata da un sistema di scambi (lavoratori, turisti, idee, merci, energia, brevetti, ...) molto elevati, le grandi famiglie linguistiche sono destinate ad assumere, in presenza di volontà politiche a ciò orientate, un peso crescente sia rispetto alla vita pratica che alle identità culturali.

Non si tratta dunque, come sostiene Eco (1993), di andare alla ricerca della lingua perfetta, o di imparare alla perfezione più lingue contemporaneamente; si tratta piuttosto di creare le condizioni e soprattutto i materiali di apprendimento più idonei a familiarizzare precocemente i giovani studenti alla contiguità delle lingue e, nel nostro caso specifico, delle lingue romanze, alle loro analogie e alle loro differenze, alla loro riconoscibilità e, infine, alla loro origine comune: il latino parlato un tempo nelle varie province dell'Impero romano, corrispondenti grosso modo alle realtà linguistiche attuali. Infatti se si assume in termini di apprendimento il concetto di famiglia linguistica, le sue lingue si potrebbero considerare come una sola e unica lingua. Introdurre sin dalle elementari l'intercomprensione delle lingue romanze equivarrebbe a dare da subito, anche ai più piccoli, il piacere di accedere alla comprensione di due o tre lingue europee.

Occorre naturalmente aver presenti i confini e i limiti di questa proposta: almeno per una prima fase l'obiettivo è quello di comprendere la lingua dell'altro, ma usare la propria nella produzione; occorre acquisire un atteggiamento attivo, avere "il coraggio di buttarsi", il che presuppone un contesto di tolleranza linguistica che è anche educazione alla democrazia. Ciò in buona misura vale anche per l'insegnante che certamente, rispetto al bambino, ha competenze e strutture logico-linguistiche che lo favoriscono, ma nemmeno lui conosce tutte le lingue romanze. Deve dunque accettare di mettersi in gioco, di esplorare, con un atteggiamento cooperativo tra pari; un terreno, questo, a lui spesso non congeniale e che non padroneggia in modo adeguato e che vuole un approccio costruttivista all'insegnamento/apprendimento.

Le istituzioni scolastiche spesso faticano a elaborare *curricula* che si basino sull'intercomprensione. In Italia, ad esempio, questo approccio ha avuto finora un'eco molto circoscritta ad ambienti specialistici, anche per il grande spazio dato all'inglese.

Una risposta che contrasti a questo andamento consiste nella creazione di strumenti nuovi; di nuovi metodi di apprendimento disciplinare e di intercomprensione delle lingue romanze. In altri paesi europei, infatti, e in particolare in Francia e Germania, nell'ambito di un crescente interesse per l'intercomprensione e il plurilinguismo, sono state attivate ricerche di linguisti e psicopedagogisti cognitivisti, finalizzate anche a

individuare modelli di strumenti funzionali, come *Eurom*⁴ e la sua evoluzione *Eurom*⁵, *EuroComRom*⁶, *Galanet*⁷, *Galatea*⁸ e *Itinéraires Romans*⁹.

L'utilizzo transdisciplinare di lingue appartenenti alla stessa famiglia, il lavoro svolto su moduli di competenze e conoscenze comuni, le passerelle interculturali sono tutti elementi che facilitano l'inserimento curricolare di questi programmi innovativi nei paesi coinvolti (come Spagna, Francia, Italia, Portogallo, Romania).

1.8. *Quali sono i presupposti alla base dei programmi di intercomprensione?*

Alla base della nascita e dell'evoluzione dei programmi di intercomprensione vi sono considerazioni di tipo linguistico, sociali, culturali e politiche.

Innanzitutto considerazioni linguistiche. Una persona è in grado di comprendere un parlante "straniero" se è consapevole delle corrispondenze tra le due lingue: un parlante spagnolo è perfettamente in grado di comprendere la frase "*la gata blanca canta un aire*" anche se scritta in occitano. Un parlante francese che legge il seguente estratto in lingua portoghese: "*o sistema burocratico italiano*", non si sente spaesato e riesce a cogliere il senso dell'enunciato per le somiglianze che queste parole hanno con il francese (*système / bureacratique / italien*).

Le finalità di tipo socio-politico dell'intercomprensione sono ben indicate dalla Raccomandazione R (98) del Consiglio d'Europa e riprese dal *Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue* (2002: 4):

- Attrezzare tutti i cittadini europei perché possano affrontare le sfide derivanti dalla più frequente mobilità internazionale e dalla più stretta cooperazione che si verificano non solo nel campo dell'educazione, della cultura e della scienza, ma anche nel commercio e nell'industria.
- Promuovere la comprensione e la tolleranza reciproca, il rispetto per l'identità e per la diversità delle culture attraverso una più efficace comunicazione internazionale.
- Conservare e accrescere la ricchezza e la varietà della vita culturale in Europa attraverso una maggiore conoscenza reciproca delle lingue nazionali e regionali, comprese quelle meno insegnate.
- Soddisfare i bisogni di un'Europa multilingue e multiculturale incrementando in misura apprezzabile la capacità dei cittadini europei a comunicare tra loro superando le barriere linguistiche e culturali; l'impegno consistente e permanente che è richiesto a questo fine deve

⁴ Cfr. <http://sites.univ-provence.fr/delic/Eurom4/>; C. Blanche-Benveniste, 1997 e anche E. Castagne, 1999; 2006.

⁵ http://www.dglf.culture.gouv.fr/publications/Eurom5_4.pdf

⁶ <http://eurocomprehension.eu/rom/indexrom.htm>

⁷ <http://www.galanet.eu/>

⁸ <http://w3.u-grenoble3.fr/galatea/>

⁹ <http://dpeil.unilat.org/DPEIL/Creation/IR/index.it.asp>

essere incoraggiato, sostenuto organizzativamente e finanziato a tutti i livelli di istruzione dagli organismi competenti.

- Evitare i pericoli che possono derivare dall'emarginazione delle persone che non possiedono le capacità necessarie per comunicare in un'Europa interattiva.

Programmi come *Itinerari Romanzi* creato da Unione Latina hanno il merito di tentare di diffondere il più possibile l'idea che una comprensione tra i popoli europei, già a partire dal livello linguistico, esiste ed è un obiettivo raggiungibile. Dal punto di vista culturale e politico, dobbiamo ricordare che nell'Europa politica circa il 45% della popolazione utilizza come lingua madre una lingua che appartiene alla famiglia delle lingue romanze.

2. IL PROGRAMMA *ITINERARI ROMANZI*

2.1. *L'Unione Latina*

L'*Unione Latina* è un'organizzazione internazionale fondata nel 1954 con la *Convenzione di Madrid* per valorizzare e diffondere l'eredità culturale e le identità del mondo latino. Presente in quattro continenti, riunisce 37 Stati membri e accorda lo statuto d'osservatore a 3 altri Stati (Santa Sede, Argentina, Ordine di Malta).

Questa organizzazione sviluppa progetti multilaterali che riguardano tutti gli Stati membri. Per compiere la sua missione si è dotata di una rete di rappresentanze in una ventina di paesi. Opera affinché si sviluppi la consapevolezza dell'importanza delle culture e delle lingue latine. Concentra le proprie attività nei seguenti ambiti:

- *Cultura e Comunicazione*: valorizzazione, diffusione e difesa del patrimonio latino, sostegno alla creazione di scambi culturali; promozione e approfondimento dell'idea di latinità;
- *Promozione e Insegnamento delle Lingue*: valorizzazione dell'insegnamento e dell'apprendimento delle lingue romanze (catalano, francese, italiano, portoghese, rumeno e spagnolo) tramite proposte e risorse pedagogiche innovative;
- *Terminologia e Industria della Lingua*: arricchimento delle terminologie scientifiche e tecnologiche delle lingue romanze, sviluppo della cooperazione tra reti telematiche nell'ambito della Latinità.

Le azioni svolte dalla *Direzione Promozione e Insegnamento delle Lingue* (DPIL) mirano a valorizzare in particolare l'insegnamento e l'apprendimento dello spagnolo, del francese, dell'italiano, del portoghese e del rumeno nella consapevolezza che la partecipazione di paesi di lingua romanza a comunità economiche e politiche su larga scala debba essere parallelamente accompagnata da una formazione e un'educazione che conducano i cittadini di questi paesi a comprendere e condividere le loro identità linguistiche e culturali.

L'insegnamento/apprendimento di una lingua è anche una forma di conoscenza, d'approfondimento delle relazioni che esistono tra lingua e cultura. Non si tratta solo

dell'appropriazione di un altro sistema linguistico, ma anche dell'accesso a competenze comunicative e cognitive necessarie allo sviluppo dell'attività umana in un contesto plurilingue. L'apprendimento delle lingue straniere permette di far propria l'identità culturale nelle sue variazioni e relazioni rispetto a un altro spazio, ad altri modi d'espressione del mondo. Cultura essa stessa, l'esperienza della diversità linguistica è il cammino verso la comprensione dei popoli e l'apertura al mondo.

2.2 *Itinerari Romanzi*

All'interno delle attività di promozione e insegnamento delle lingue dell'Unione Latina, il progetto *Itinerari Romanzi* riunisce una serie di moduli disponibili in rete su diverse tematiche che hanno come obiettivo comune quello di stimolare i giovani internauti a scoprire, divertendosi, i numerosi legami linguistici e culturali che esistono tra le lingue neo-latine. L'obiettivo generale di questo progetto è la creazione di un'offerta didattica multilingue per la scuola secondaria di primo grado che sviluppi le capacità di intercomprensione degli apprendenti. In quest'ottica, i sei moduli della serie,

Le trésor de l'île du Salut :

<http://dpel.unilat.org/DPEL/Creation/IR/Module1/index.fr.htm>

Le Chat botté :

<http://dpel.unilat.org/DPEL/Creation/IR/Module2/index.es.htm>

La véritable et sympathique histoire de la pizza Margherita:

<http://dpel.unilat.org/DPEL/Creation/IR/Module3/index.fr.htm>

Le long voyage de Tomi :

<http://dpel.unilat.org/DPEL/Creation/IR/Module4/index.fr.htm>

La princesse, le baobab et les cauris:

<http://dpel.unilat.org/DPEL/Creation/IR/Module5/index.fr.htm>

Voix sans frontières:

<http://dpel.unilat.org/DPEL/Creation/IR/Module6/index.fr.htm>

svolgono le seguenti quattro funzioni:

- *Divertire*, perché si tratta innanzitutto di motivare studenti appartenenti a diversi sistemi educativi presentando loro una storia, un racconto (che essi sono in grado di riconoscere nella maggior parte dei casi) pensato come una variante ludica e semplificata di un celebre romanzo d'avventura, di un romanzo classico o la storia di un piatto popolare, illustrato in forma di fumetto. Ovviamente, l'epilogo della storia deve costituire uno stimolo ad approfondire l'apprendimento delle lingue romanze.
- *Facilitare l'identificazione delle lingue romanze*, tanto allo scritto quanto all'orale.

- *Creare strategie* per la percezione e l'identificazione di qualche parola di base, di atti comunicativi semplici nelle sei lingue romanze (salutare, presentarsi, dire la propria età, la provenienza...) che possono essere facilmente acquisiti dai giovani studenti anche in modo autonomo e che gli insegnanti dei differenti sistemi scolastici possono eventualmente completare, approfondire, perfezionare.
- *Far nascere nei giovani studenti il piacere di perseguire l'apprendimento di una seconda, terza, magari di una quarta lingua* facendo presa sulla prossimità delle lingue proposte e sulla possibilità degli alunni di passare da una lingua all'altra e di ricorrere in ogni momento a quella/e che è/sono loro più familiare/i. Inoltre i ragazzi potranno rendersi conto che in realtà sanno più cose di quante credano.

Tutti i moduli presentano una serie di brevi attività che si possono facilmente sviluppare in un approccio di apprendimento guidato. È inoltre prevista una valutazione interna dei risultati ottenuti nella realizzazione dei vari compiti che aiuta e motiva l'apprendente in caso di studio autonomo.

Gli obiettivi del progetto possono essere così sintetizzati:

- acquisire sicurezza di fronte a lingue non conosciute per non sentirsi straniero di fronte a lingue della medesima famiglia e consentire un processo di integrazione nell'ambito della famiglia delle lingue romanze;
- apprendere le lingue nell'apprendere contemporaneamente un sapere disciplinare (comune ai cinque programmi nazionali), manipolando un saper fare (Utilizzazione Transdisciplinare delle Lingue, UTL /CLIL);
- costruire competenze metalinguistiche, ovvero passare attraverso lingue della medesima famiglia per integrare i codici della propria lingua, assumendone la padronanza come base dell'apprendimento;
- creare sensibilizzazione e competenze di intercomprensione e di plurilinguismo;
- avviare un processo naturale di integrazione, spendibile anche verso altre culture e famiglie di lingue.

2.3. *Le competenze del docente*

Il ruolo del docente è guidare gli alunni facendo emergere le rappresentazioni iniziali di ciascuno, ovvero ciò che essi già sanno, per enucleare il nuovo problema e la possibile risposta alle questioni poste di volta in volta. Le ipotesi avanzate vanno verificate durante il percorso e, infine, l'insegnante sostiene e orienta le scelte dei ragazzi in questa specifica parte dell'itinerario di apprendimento.

Risulta fondamentale l'intervento del docente dedicato alla riflessione su quanto si è appreso (contenuto disciplinare, linguistico e propriamente semantico), quando gli alunni integrano i nuovi saperi acquisiti con il proprio patrimonio individuale di conoscenze, favorendo in questo modo una conoscenza in continuo rinnovamento.

Non occorre che il docente abbia particolari competenze metalinguistiche o di intercomprensione delle lingue romanze. È attraverso la doppia costruzione del

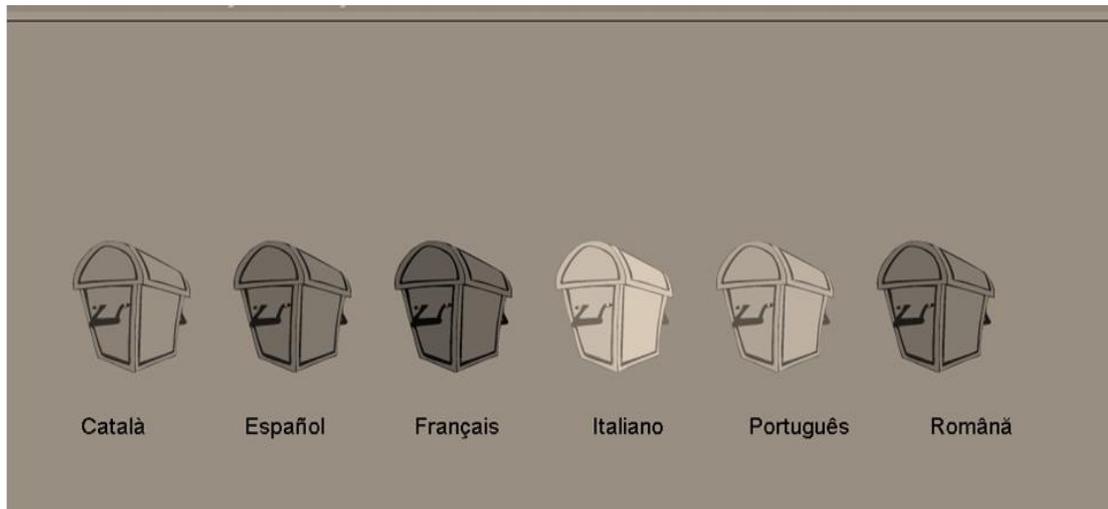
significato disciplinare e del significato linguistico che le due competenze vanno a costruirsi in un processo di attiva collaborazione del docente con gli alunni. Infatti, non si tratta di imparare delle lingue – molte lingue insieme – ma di attivare processi e competenze precoci di sensibilizzazione linguistica, di intercomprensione e di integrazione culturale. Inoltre, i giovani alunni devono essere resi consapevoli che, insieme, sono cittadini europei e mai stranieri gli uni rispetto agli altri, dal momento che apprendono gli stessi saperi, contenuti disciplinari comuni e che le loro lingue sono soltanto delle varianti di un medesimo sistema, quello delle lingue romanze.

2.4. I sei moduli

MODULO 1: *Le trésor de l'île du Salut*

Il modulo 1 si pone l'obiettivo di stimolare l'utente alla comprensione scritta e orale di informazioni essenziali sui vari personaggi del racconto, espresse nelle diverse lingue coinvolte nel progetto: nome, età, origine, professione.

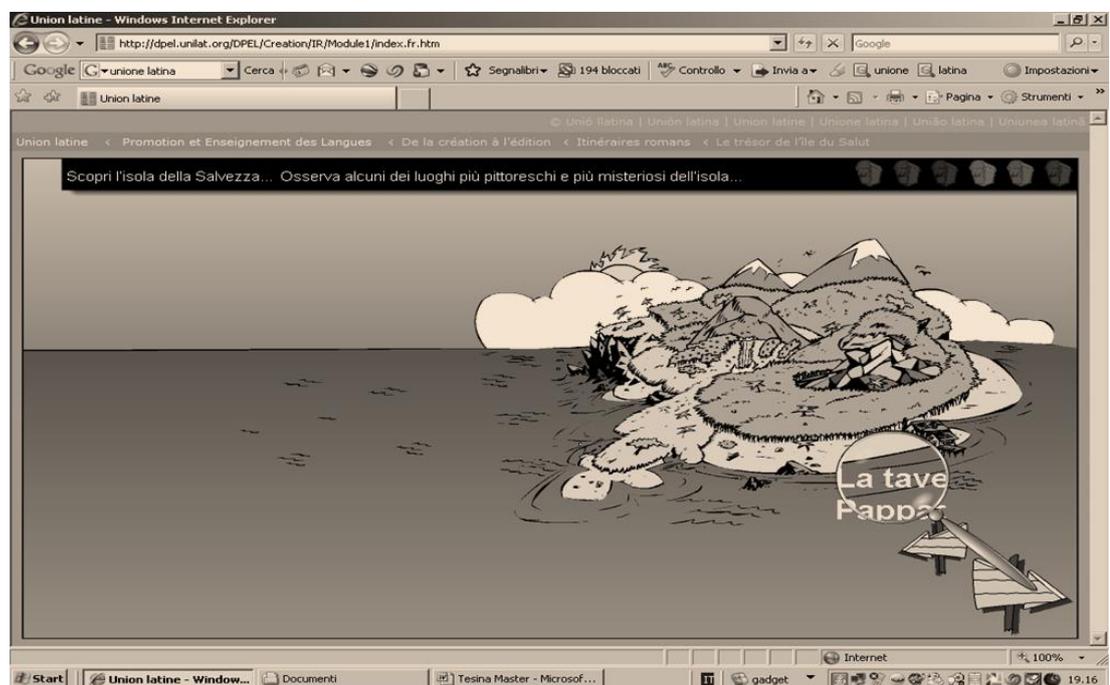
Il modulo 1 si apre una schermata che permette di selezionare una lingua in cui eseguire le attività.



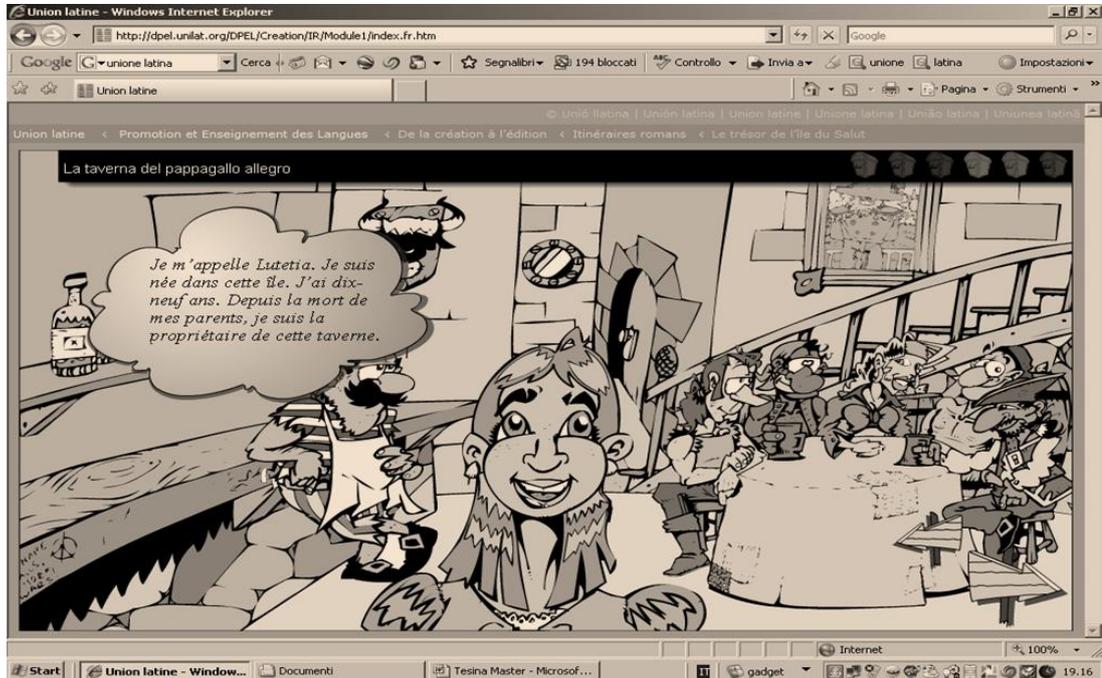
Dopo aver selezionato la lingua si accede alla storia vera e propria. Grazie all'uso di due frecce si può decidere se proseguire o tornare alla schermata precedente per ricontrollare informazioni e contenuti.



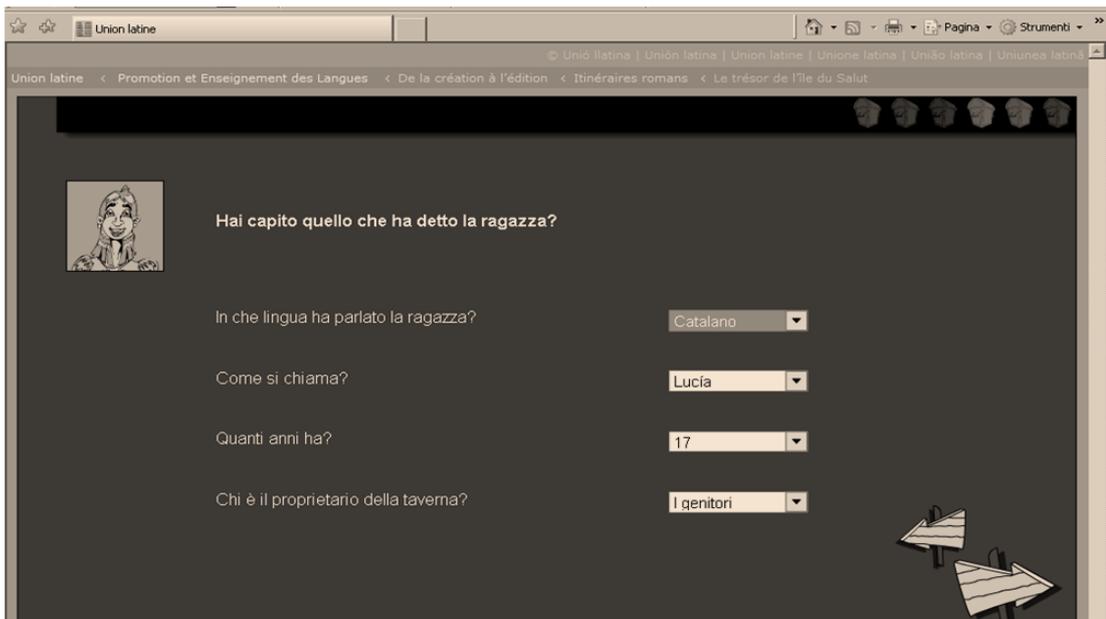
Lo studente è invitato a scoprire i segreti dell' "Isola della Salvezza" attraverso una lente di ingrandimento che rivela i nomi degli spazi principali dell'isola.



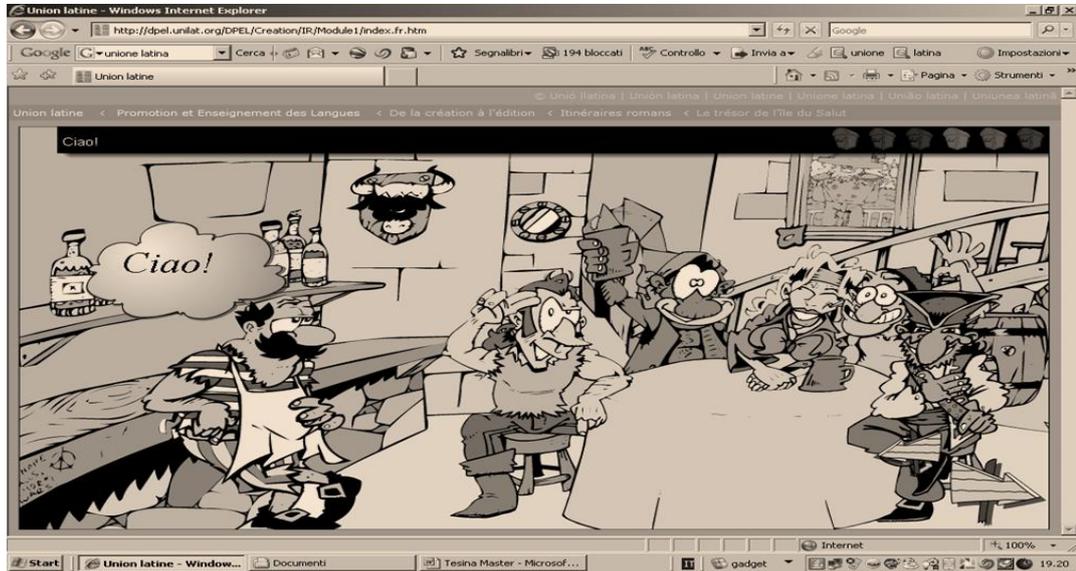
A questo punto la storia continua all'interno della "Taverna del Pappagallo" dove si incontra il primo personaggio parlante del racconto: Lutetia, che fornisce alcune informazioni che la riguardano.



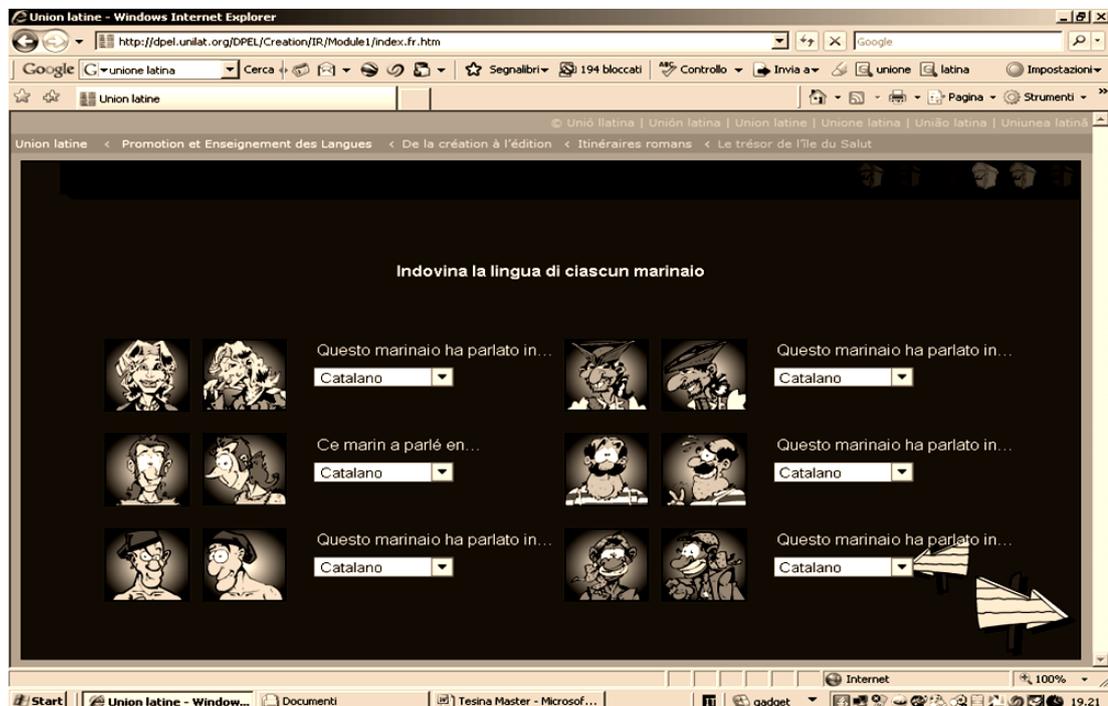
Proseguendo nella pagina successiva si incontra la prima attività: un esercizio a scelta multipla con domande legate al personaggio di Lutetia.



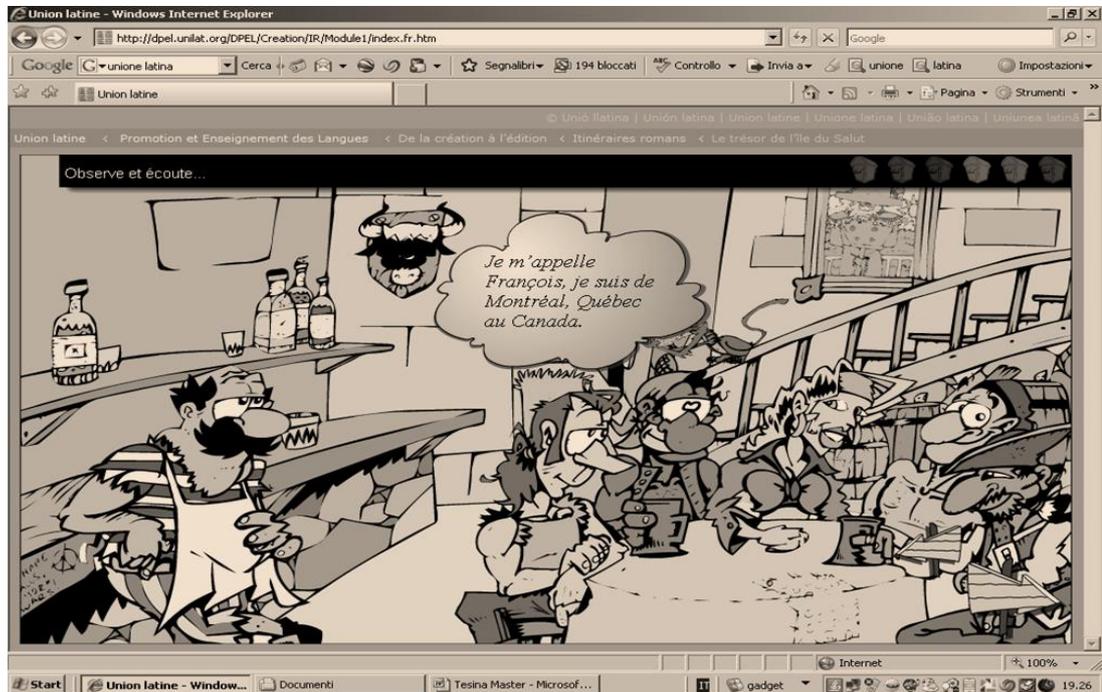
Dopo una schermata dedicata alla continuazione del racconto, vengono presentati i personaggi principali della storia: sei marinai. Ognuno di loro parla una lingua diversa e cliccando su ogni singola figura appare un fumetto con un saluto.



A questo punto lo studente deve affrontare una seconda attività: un esercizio a scelta multipla in cui deve identificare la lingua parlata da ogni singolo marinaio.



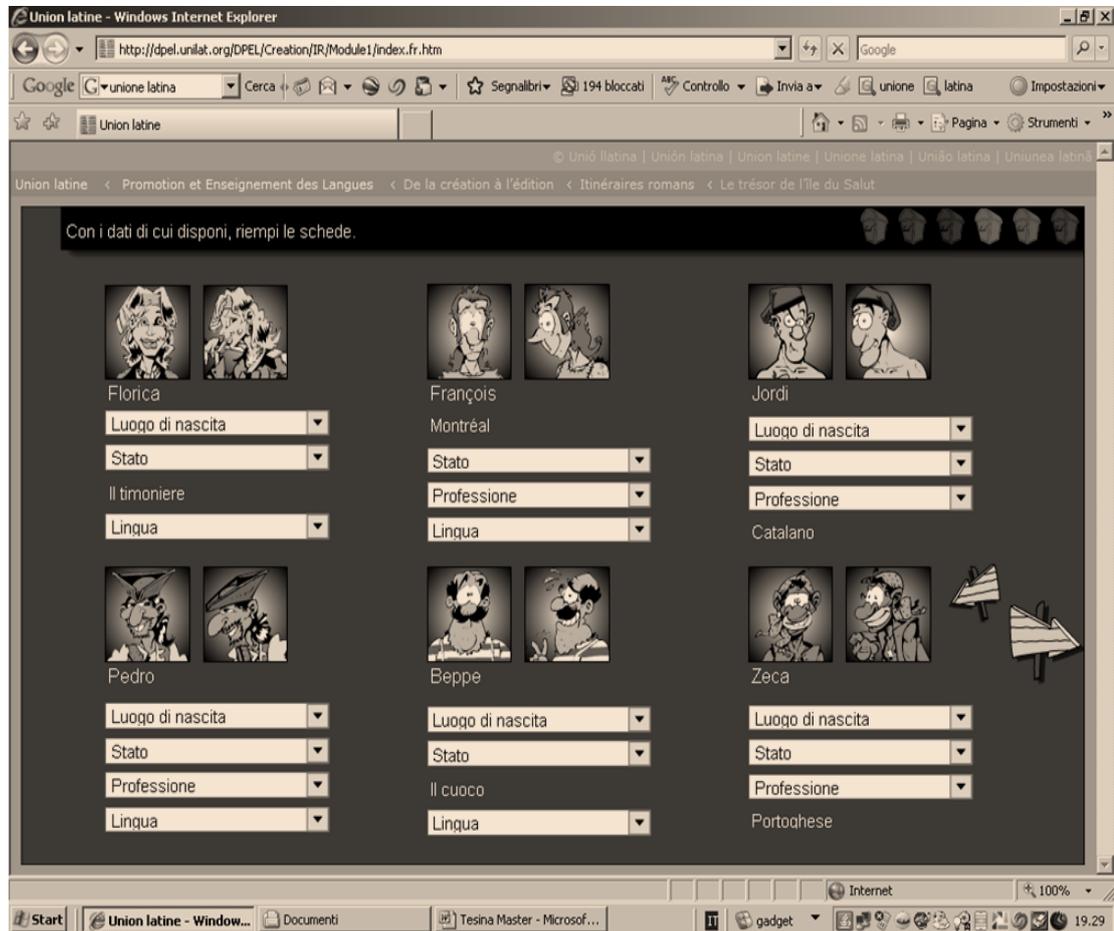
Dopo aver eseguito correttamente l'esercizio si accede a una nuova schermata in cui ogni marinaio si presenta: nome e provenienza.



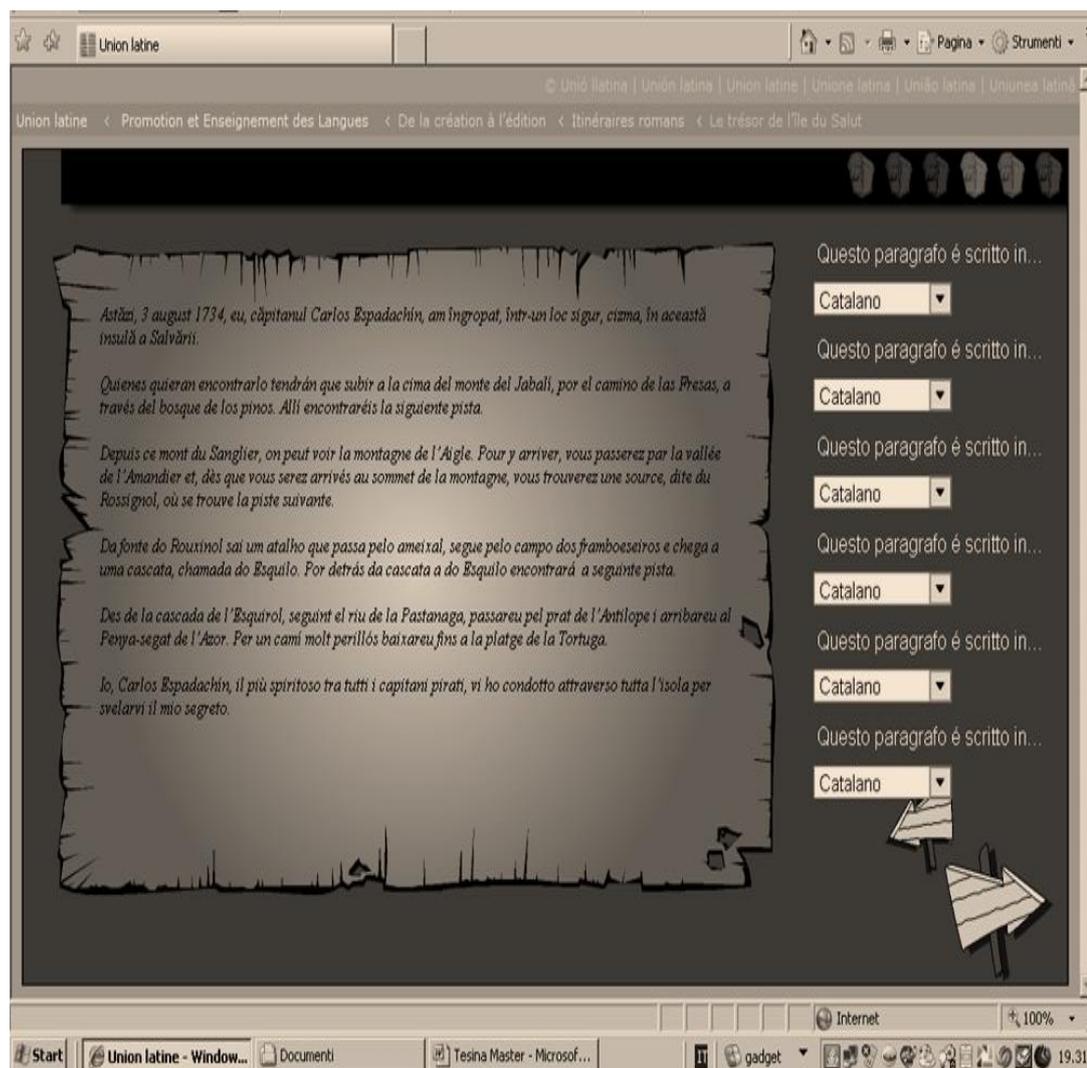
Nella pagina successiva a ogni personaggio viene associata una professione.



Proseguendo si è chiamati a svolgere un ulteriore esercizio a scelta multipla in cui si è invitati a completare il profilo dei marinai con le informazioni mancanti.



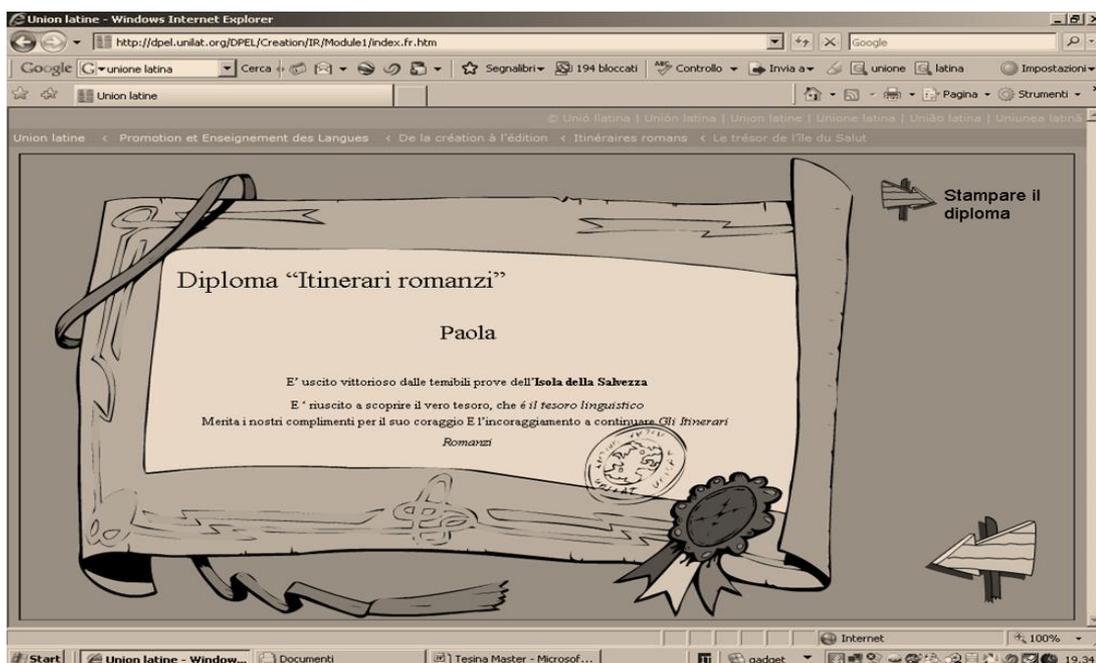
Dopo alcune pagine dedicate allo sviluppo degli eventi, compare sullo schermo la pergamena con la mappa del tesoro scritta in diverse lingue. A questa pergamena è legata un'attività di identificazione delle varie lingue attraverso un esercizio di scelta multipla.



La lettura e la comprensione della mappa permettono di scoprire dove è il tesoro. L'ultima prova del modulo chiede appunto di fornire la soluzione del mistero: il luogo dove è nascosto il tesoro.



Superata questa prova il modulo si chiude con una richiesta particolare: il nome dello studente che ha eseguito le attività. Chi ha superato tutte le difficoltà ed eseguito correttamente gli esercizi riceve un diploma con il proprio nome che può stampare direttamente dal proprio PC.



Gli esercizi proposti nel modulo sono molto coinvolgenti perché sono inseriti in un contesto avventuroso: la ricerca di un tesoro. L'aspetto ludico è accresciuto dalla sfida proposta allo studente: a ogni errore commesso si subisce una penalità e se si commettono troppi errori si incorre in una sorta di *game over* e si è costretti a ricominciare da capo tutti gli esercizi, come in un *videogame*.

MODULO 2: *Le chat botté*

Il secondo modulo propone la favola del gatto con gli stivali, celebre racconto diffuso in tutta Europa. La fiaba può essere ascoltata in una lingua a scelta con i sottotitoli che accompagnano le immagini in stile cartone animato.

Dopo l'ascolto della fiaba vengono proposti una serie di esercizi di difficoltà crescente che puntano a verificare prima la comprensione della storia nella propria lingua e poi all'apprendimento di lessico legato alla fiaba e ai suoi personaggi nelle altre lingue. Attraverso giochi di memoria, di abbinamento parola-immagine si memorizza il lessico legato all'abbigliamento e al mondo degli animali nelle diverse lingue. Il risultato è una sorta di libro multimediale, abbinato a una serie di esercizi di riordino, che l'alunno può sfogliare in modo autonomo.

MODULO 3: *La véritable sympathique histoire de la pizza margherita*

Il modulo 3 è dedicato alla presentazione della storia di un piatto tipico italiano, ormai famoso e diffuso non solo in Europa, ma in tutto il mondo: la pizza.

Il racconto è affidato alla figura di un pizzaiolo italiano che racconta le origini della pizza a una bambina.

La storia è spezzata in varie parti da attività legate all'apprendimento del lessico sul cibo, sui colori, sulle bandiere delle varie nazioni. Un'attività piuttosto complessa è quella dedicata ai termini che servono per formulare domande nelle varie lingue: il completamento della tabella richiede anche la conoscenza ortografica delle parole che in alcune lingue si differenziano per un elemento minimo rendendo impegnativo l'esercizio.

MODULO 4: *Le long voyage de Tomi*

Tomi è una piccola volpe rossa che decide di intraprendere un viaggio. Il suo correre incessante la porterà fino al circolo polare artico dove la neve, con il suo candore regna su tutto. In questo mondo tutto bianco, così diverso da quello a cui era abituata, la volpe scopre di essere in pericolo a causa del suo mantello fulvo, ma grazie al suo coraggio e ad alcuni inaspettati amici, riuscirà a sopravvivere, crescere, imparare molte cose per tornare, alla fine, adulta e innamorata a casa.

Questa fiaba è l'occasione per svolgere attività di comprensione scritta in altre lingue attraverso esercizi di riordino, di identificazione delle diverse lingue parlate dai personaggi, di ampliamento del lessico, di esercizi sull'identificazione degli elementi che

servono a formare il plurale nelle varie lingue, di riconoscimento degli elementi comuni attraverso l'analisi di parole in latino.

MODULO 5: *La princesse, le baobab et les cauris*

Il quinto modulo si focalizza sulla comprensione di una favola che ha come protagonista una principessa inferma attraverso esercizi di vero/falso ed esercizi di abbinamento e scelta multipla.

Dal punto di vista linguistico, il modulo presenta ancora una volta esercizi per l'identificazione delle diverse lingue ed esercizi per il riconoscimento delle congiunzioni utilizzate nelle varie lingue.

MODULO 6: *Voix sans frontières*

Il modulo 6 presenta il videoclip di una canzone che potrebbe essere definita una sorta di inno alla multiculturalità, all'intercomprensione, all'unione nella diversità: il messaggio che è alla base delle azioni della politica linguistica dell'Unione europea.

Il modulo presenta esercizi di identificazione delle lingue, riordino, *cloze*, esercizi di abbinamento e completamento di tabelle e di parole con i suffissi nominali adeguati.

2.5. *Tipologie di esercizi presenti nel progetto*

Esercizi di completamento

Esempi:

Completa il titolo della fiaba facendo scivolare le parole della lingua corrispondente. Osserva la parolina che si trova tra "baobab" e "cauri" per identificare la lingua. (Modulo 5 es. 1)

Union latine < Promotion et Enseignement des Langues < De la création à l'édition < Itinéraires romans < La princesse, le baobab et les cauris

© Unió Itàlia | Unión latina | Union latine | Unione latina | União latina | Uniunea latinească

Fiaba Esercizi

1 2 3

4 5

Completa il titolo della fiaba facendo scivolare le parole della lingua corrispondente. Osserva la parolina che si trova tra "baobab" e "cauri" per identificare la lingua.

princesa,	baobab i	cauris
princesa,	baobab y	cauris
princesse,	baobab et	cauris
principessa,	baobab e	cauri
princesa,	embondeiro e	caurins
prințes	baobab	și ghiocuri

la les ul a la la a el i el
los il els os la o le le

Crediti

Completa gli spazi utilizzando i suffissi nominali che trovi. Ripeti l'esercizio con gli altri sostantivi. Attento! L'ordine non è lo stesso (Modulo 6 es.8).

Esercizi di abbinamento

Esempi:

Associa a ogni immagine la parola corrispondente (Modulo 5 es. 2).

Ogni personaggio parla una lingua romanza diversa. Vestili facendo corrispondere le parole della loro lingua (Modulo 2 es. 6).



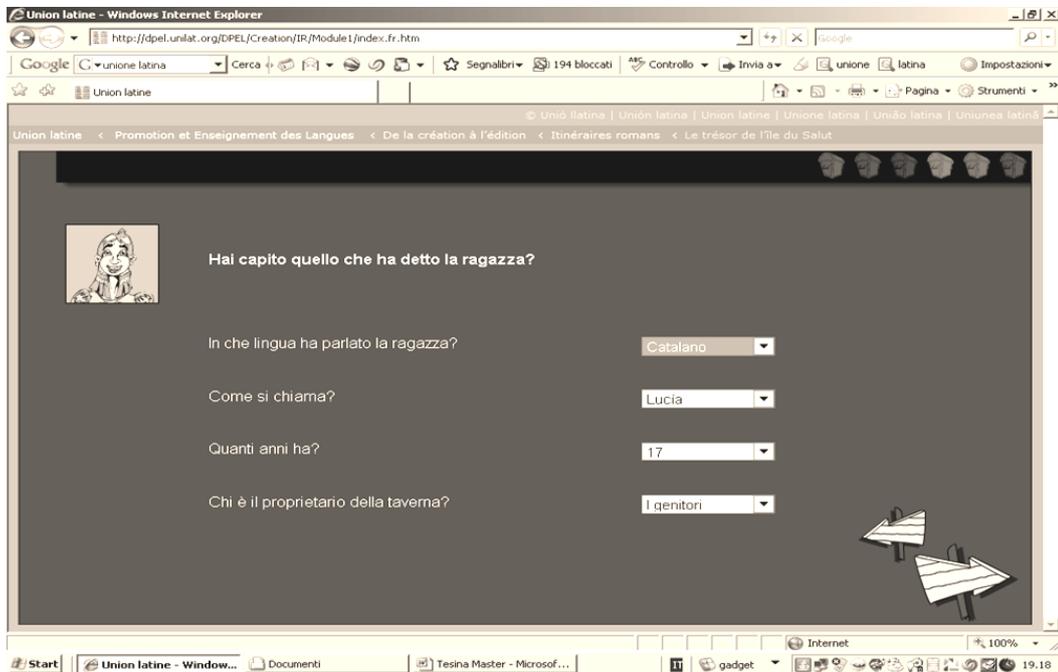
Ascolta e leggi i seguenti enunciati e trascinali con il mouse sui disegni a cui si riferiscono (Modulo 2 es. 4).



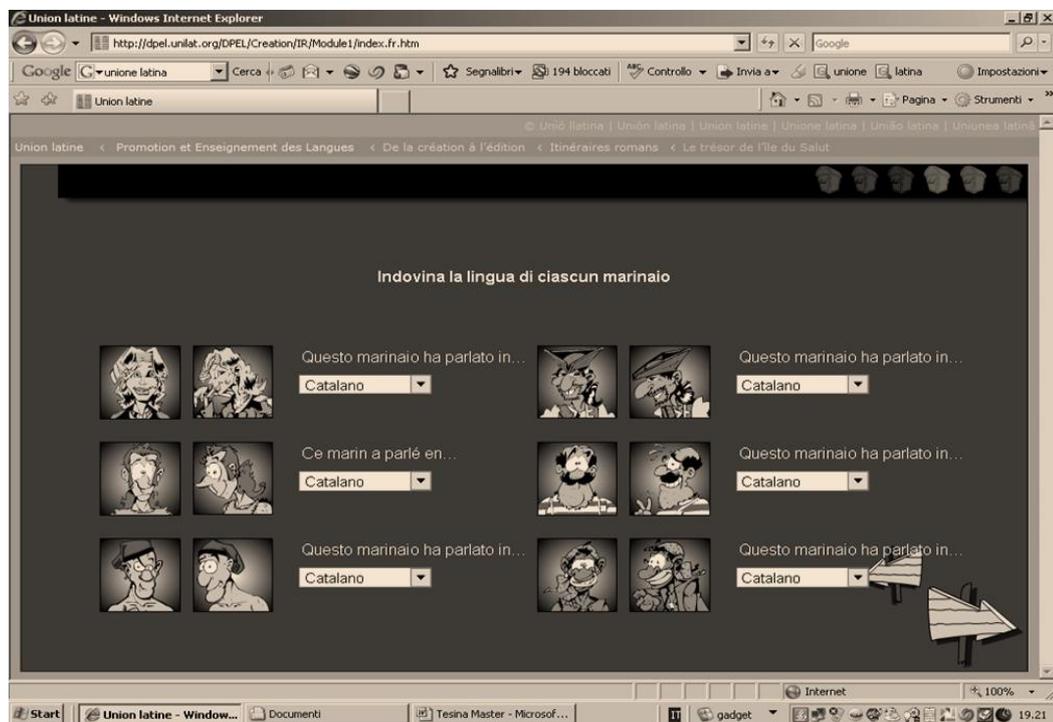
Esercizi di scelta multipla

Esempi:

Hai capito quello che ha detto la ragazza? (Modulo 1 es. 6).



Indovina la lingua di ciascun marinaio (Modulo 1 es. 7).



Cloze

Esempi:

Osserva le traduzioni incomplete di questa frase. Poi prova a completarle con le parole che trovi (Modulo 6 es. 10).

Trascina negli spazi vuoti le parole corrispondenti. Clicca sull'altoparlante per ascoltare la strofa (Modulo 6 es. 5).

Esercizi di ricostruzione

Esempio: Ricostruisci i ritornelli del rap nelle lingue che mancano (Modulo 6 es. 6).

The screenshot shows a web browser window with the URL "Union latine". The page title is "Union latine < Promotion et Enseignement des Langues < De la création à l'édition < Itinéraires romans < Voix sans frontières". The main content area features a dark background with a light-colored panel on the left and a larger panel on the right. The left panel has a header "Italiano" and a navigation menu with icons for a clapperboard, a warning sign, and a lightbulb. Below the menu are buttons for numbers 1-3 and 4-6, and letters Aa, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10. A text box contains the instruction: "Ricostruisci i ritornelli del rap nelle lingue che mancano." The right panel displays three rap lyrics in different languages, each with a corresponding language code in a box: "FRA", "ITA", and "RUM". The lyrics are: "Como pode ver / É fácil de fazer / Rimando nossas línguas / Aprendendo a entender", "Como puedes ver / Es muy fácil de hacer / Rimando nuestras lenguas / Aprendiendo a entender", and "Com pots observar / Es molt fàcil de fer / Rimant les nostres llengües / Aprent a entendre". Below these is a longer line of lyrics: "Come puoi vedere in rimant nos lengues in limbile noastre rime / E ușor a efectua / Comme tu peux le voir / C'est facile à faire / Cum poți observa, rimare le nostre lingue / Imparando a capire / Apprenant à comprendre / É facile da fare / Învățând să înțelegem".

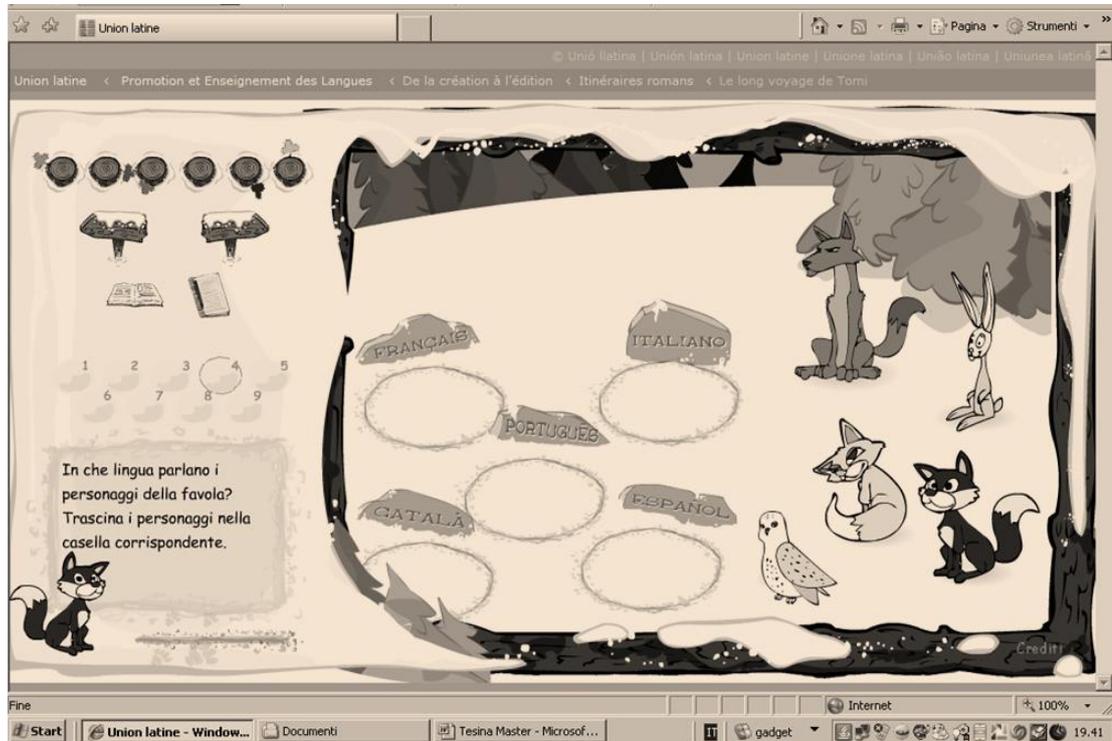
Esercizi di riconoscimento delle lingue romanze

Esempi:

Osserva le immagini. Clicca sull'icona dell'altoparlante, ascolta la registrazione e indica sotto l'immagine corrispondente la lingua che hai sentito (Modulo 5 es. 3).

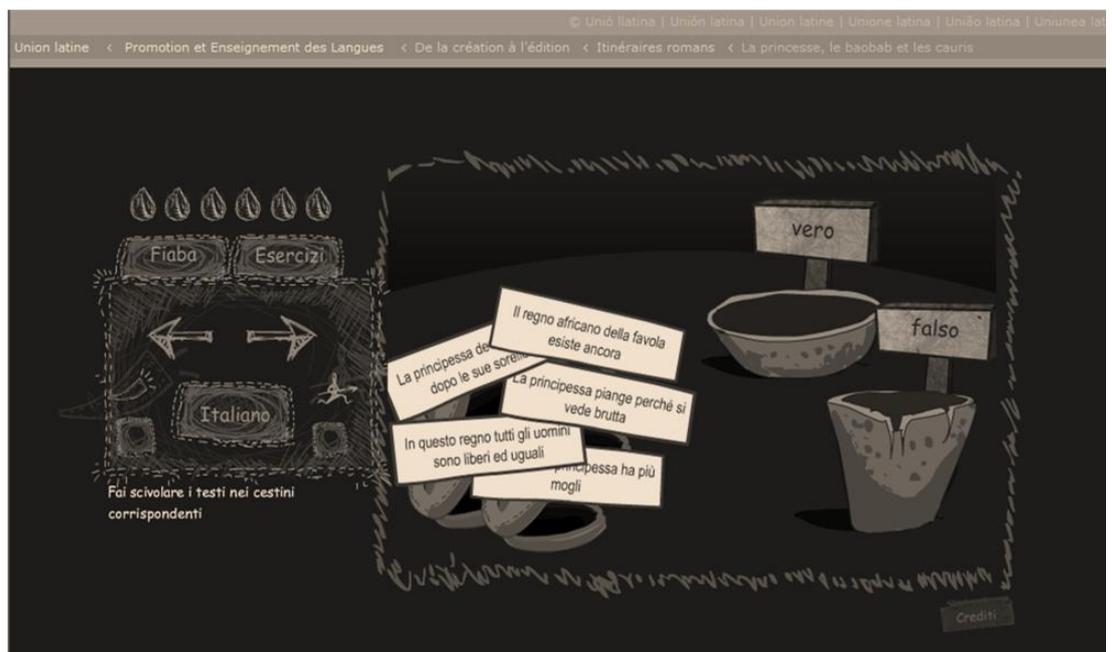
The screenshot shows a web browser window with the URL "Union latine". The page title is "Union latine < Promotion et Enseignement des Langues < De la création à l'édition < Itinéraires romans < La princesse, le baobab et les cauris". The main content area features a dark background with a light-colored panel on the left and a larger panel on the right. The left panel has a header "Fiaba" and "Esercizi" and a navigation menu with icons for a clapperboard, a warning sign, and a lightbulb. Below the menu are buttons for numbers 1-3 and 4-5. A text box contains the instruction: "Osserva le immagini. Clicca sull'icona dell'altoparlante, ascolta la registrazione e indica sotto l'immagine corrispondente la lingua che hai sentito." The right panel displays three images: a person, a woman, and a bird. Below the images is a "Crediti" button.

Ascolta e leggi i seguenti enunciati e trascinali con il mouse sui disegni a cui si riferiscono (Modulo 2 es. 4).



Esercizi di comprensione "vero o falso"

Esempio: Fai scivolare i testi nei cestini corrispondenti (Modulo 5).



2.6. Utilizzo di Itinerari Romanzi all'interno della classe

Il progetto *Itinerari Romanzi* può essere utilizzato autonomamente dagli studenti, visto che ogni esercizio viene corretto in modo automatico dal programma, ma può costituire uno strumento utile anche per il lavoro in classe.

L'insegnante può decidere di utilizzare i percorsi multilingue proposti da Unione Latina programmando un percorso semestrale in cui affrontare ogni mese un modulo diverso. Il racconto, che costituisce il fulcro centrale di ciascun modulo, può essere presentato ai giovani studenti come "la fiaba del mese" attorno alla quale sviluppare le attività proposte dal programma.

Il docente, sull'esempio degli esercizi presentati, può decidere di ampliare il numero delle attività, approfondire maggiormente gli aspetti linguistici, proporre attività di ricerca agli studenti sugli elementi che accomunano le varie lingue. Questo lavoro può essere sviluppato in modo molto proficuo con gli alunni delle scuole primarie (9-10 anni) e i ragazzi delle scuole di secondo grado (11-13 anni) aiutandoli a rafforzare le loro capacità di lavoro autonomo e di studio.

Nelle scuole primarie e secondarie di primo grado italiane non sempre sono presenti dei laboratori informatici attrezzati in cui svolgere queste attività. In questo caso l'insegnante può scaricare il filmato della fiaba e mostrarlo alla classe attraverso un proiettore o il proprio computer; può anche decidere di dividere il racconto in varie puntate o mostrarlo in un unico momento. Inoltre, può riproporre le attività in formato cartaceo.

3. Conclusioni

L'*intercomprensione* non è certo la soluzione ai molteplici problemi di comunicazione internazionale, è una prospettiva, un traguardo da raggiungere, proietta in un futuro multilinguistico in cui ognuno si esprime nella propria lingua, ma capisce quella degli altri, perché ha sufficiente capacità di ascolto e comprensione orale. Il prefisso *inter* rimanda al concetto di interazione fra sistemi linguistici, di reciprocità, all'analisi dei processi di *trasferibilità*, alla relazione esistente fra lingua madre e lingue straniere, all'integrazione e complementarità fra acquisizione della L1 e apprendimento delle lingue seconde e terze.

Un approccio plurilingue non avviene per sovrapposizione o accumulo successivo, ma procede per connessioni, mediante la costruzione di reti. Le interconnessioni si stabiliscono, se s'intrecciano interventi didattico-metodologici trasversali con una terminologia affine nella descrizione dei fenomeni linguistici afferente ai descrittori del *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue*. Una didattica del plurilinguismo pone l'accento su spunti comparativi all'interno dei repertori lessicali, rafforza le abilità di studio, adotta modalità di valutazione condivise. Può sviluppare maggior flessibilità mentale, capacità di analisi e astrazione; può facilitare la formazione socio-affettiva dell'individuo e quindi favorirne una maggiore autostima.

3.1. *Quali sono dunque i vantaggi dell'intercomprensione?*

In primo luogo, l'efficacia nella comunicazione: esprimendosi nella sua lingua l'apprendente guadagna soprattutto in finezza espressiva; infatti, non ha bisogno di passare attraverso una lingua straniera che lo obbliga a riformulare il pensiero in modo semplificato, se non addirittura semplicistico, e ugualmente il suo interlocutore. Certamente lo scambio obbliga ciascun interlocutore a uno sforzo di chiarezza, ma è molto più semplice da gestire rispetto a quello della produzione di un messaggio in una lingua diversa, seppure simile, dalla propria.

In secondo luogo, la rapidità di apprendimento: poiché l'intercomprensione privilegia per definizione lo sviluppo delle competenze ricettive, sono sufficienti poche settimane per acquisire il bagaglio sufficiente a "intercomprendersi" nello scritto.

Trovando aiuto nelle lingue che conosce meglio, l'apprendente allarga le sue conoscenze linguistiche alle lingue della stessa famiglia. La conoscenza approfondita di una lingua gli permette così d'intraprendere la lettura e l'ascolto delle lingue che le sono prossime.

L'apprendimento plurilingue fa prendere coscienza di modi diversi di relazionarsi in società caratterizzate da una pluralità di appartenenze. Comunicare significa interagire culturalmente, poter leggere e saper praticare gli obiettivi della *società della conoscenza*. Questo comporta un'analisi riflessiva sulla propria cultura in rapporto a quella dei paesi di cui si studiano le lingue e implica la capacità di superare modalità di relazione stereotipate. Tra le finalità di un curriculum plurilingue vi è lo sviluppo di una personalità interculturale che potenzi la capacità di rapportarsi all'altro. Una pluralità di lingue trascina una pluralità di visioni del mondo e di interpretazione dell'esperienza, impegna nello sforzo di decentrare il proprio punto di vista per dialogare con sistemi di valori e codici di comportamento diversi.

L'esperienza degli scambi e dei partenariati nell'ambito dei Programmi Socrates e Leonardo porta spesso all'esposizione a una nuova lingua e a una cultura "altra". Le esperienze di confronto e i contatti diretti con persone appartenenti ad altre culture non garantiscono, di per sé, la capacità di adottare punti di vista diversi e la disponibilità a rispettare le differenze se non sono accompagnate da veri e propri interventi di educazione interculturale. Al contrario, si possono produrre atteggiamenti di difesa della propria identità causati dall'incapacità di leggere la cultura dell'altro oltre il filtro della propria.

Le lingue moderne sono un ambito privilegiato, ma non unico di sviluppo della prospettiva plurilingue e della competenza interculturale. Anche le altre discipline devono intervenire e concorrere al dialogo interlinguistico e multiculturale. La scuola dell'autonomia può diventare ambiente di apprendimento multilingue e offrire esperienze di didattica plurilingue integrata. Questa prospettiva richiede insegnanti che sappiano agire come *operatori interculturali*, capaci di interazione didattica-educativa nella rete di relazioni che si intessono con gli scambi e i partenariati fra scuole. Per raggiungere questi obiettivi occorre una formazione continua che dia strumenti per stabilire connessioni fra le lingue, per definire comparabilità fra sistemi linguistici diversi e per progettare curricula linguistici diversificati. Servono insegnanti formati *ad hoc*, strumenti adeguati, centri di risorse con dizionari multilingui ed enciclopedie multimediali, software finalizzato, materiale didattico che agevoli la conoscenza di più

lingue. È un salto di qualità verso una formazione in ottica europea che favorisca non solo l'uniformità nelle certificazioni, ma dia strumenti per elaborare curricoli di educazione linguistica in cui si aggregino conoscenze multiple e competenze trasversali e si eviti il carico di tante discipline disgregate.

Qualsiasi scelta di educazione plurilingue implica, comunque, una certa *alternanza fra le lingue* e richiede modalità di programmazione modulare in cui due o più lingue si avvicindino nel percorso di insegnamento/apprendimento. Il plurilinguismo è processo socio-psicologico, in quanto offre l'opportunità di stimolare un apprendimento di tipo cooperativo, genera curiosità per la scoperta linguistica e motivazione ad accrescere il proprio repertorio linguistico. È soprattutto una scelta politica, in quanto è valore democratico, un passo verso una reale comunicazione, almeno a livello europeo. Comunicare è un atto sociale consapevole, è negoziazione di significati, costruisce ponti di relazione e interscambio.

Non basta il solo inglese oggi, non basta a livello scolastico né è sufficiente per la specializzazione, la ricerca e la mobilità futura. Nel nostro paese si è sviluppata una politica linguistica miope che ha condotto a una percezione erronea delle lingue spesso presentate in concorrenza le une con le altre, con una successione gerarchica di prima, seconda, terza lingua. Questo rinforza la rappresentazione sociale dell'importanza e dell'utilità o di questa o quella lingua e fomenta ogni genere di cliché e pregiudizi linguistici. Concorre anche a rinforzare stereotipi di presunte maggiori o minori difficoltà nell'apprendimento dell'una o dell'altra lingua. Una politica monolingue provoca inevitabilmente chiusure nei riguardi delle lingue meno insegnate. Per rispondere al bisogno di coesione sociale e, quindi, per promuovere comportamenti democratici di cittadinanza attiva occorre dare opportunità differenziate in più lingue, lungo tutto l'arco della vita, sviluppare l'apprendere ad apprendere, attivare una formazione plurilingue che sia parte del sapere comune e che educi alla valorizzazione del patrimonio linguistico e culturale europeo.

La lingua non è solo una disciplina in più da aggiungere al proprio *curriculum* di studi. Essa non è soltanto un codice di comunicazione o un esperanto. La lingua non è solo un fenomeno culturale. La lingua è la persona che la parla, lo spazio e il tempo della sua produzione, della sua diffusione: è la trama irriducibile della società europea.

I programmi di intercomprensione che nascono oggi si mettono al servizio delle generazioni future, sperando che le generazioni di oggi decidano di fare dell'intercomprensione una competenza fondamentale della propria formazione da costruire e da trasmettere per l'Europa e per gli europei di domani.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Bertolaja E.(2008), "Il ruolo dell'Unione Latina nella promozione della lingua italiana", in Atti del Convegno di Treviso *Italianismi e percorsi dell'italiano nelle lingue latine*, Union Latin, pp. 197-202:
<http://dpel.unilat.org/DPEL/Creation/Publications/detail.it.asp?Id=75&rId=-1>
- Blanche- Benveniste C. (1997), *EuRom4. Méthode d'enseignement simultané des langues romanes*; La Nuova Italia, Firenze.

- Blanche-Benveniste, C. et Valli, A. (eds), (1997), "L'intercompréhension: le cas des langues romanes", in *Le Français dans le Monde*. [Numéro spécial]
- Calzetti M. T. (2004), *Sulla via verso una Cittadinanza Europea: il ruolo dell'apprendimento delle lingue straniere per lo sviluppo di una identità europea*, Lend, Roma.
- Carrasco E., Pishva Y. (2007), "Connaissance de soi et conscience plurilingue, des requis pour l'approche plurielle «Intercompréhension»", in *Actes du colloque Diálogos em Intercompreensão* (Lisboa, Universidade Católica Portuguesa, 6 – 7 – 8 de Setembro de 2007), pp. 109-124: <http://www.galanet.eu/>
- Carrasco E., Degache D., Pishva Y. (2008), "Intégrer l'intercompréhension à l'université", in *Les Langues Modernes L'Intercompréhension. Travaux en intercompréhension : conceptions, outils et démarches pour la formation en langues*, pp. 62-74. <http://www.aplv-languesmodernes.org/spip.php?article1604>
http://www.galanet.eu/publication/fichiers/Carrasco_et_al_2008long.pdf
- Castagne E. (1999), "L'expérience EuRom4. Méthode d'enseignement simultané des langues romanes", in *Actes des Journées Internationales de Linguistique Appliquée* (Nice, juin 99), Nice, Plashun, , Nice, pp. 68-71
- Castagne E. (2006) , *Pour créer l'intercompréhension en Europe. A propos d'EuRom4 et d'autres programmes destinés à former à la compréhension de langues apparentées*: http://www.euromania.eu/docs/autour_euromania/Uppsala_universitet_Eric_Castagne.pdf
- Consiglio d'Europa (2002), *Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue, apprendimento, insegnamento, valutazione*, trad. it. di Bertocchi D., Quartapelle F., RCS Scuola, La Nuova Italia-Oxford, Milano-Firenze, (tit. or. *Common European Framework for Languages: learning, teaching, assessment*, Council of Europe, Strasbourg, 2001).
- Eco U. (1993), *La ricerca della lingua perfetta*, Laterza, Bari-Roma.
- Escudé, P. (2007), "Programme Euromania : un outil scolaire européen au service de l'intercompréhension", in F. Capucho, A. Alves Martins, C. Degache et M. Tost (coord.), *Diálogos em Intercompreensão*, septembre 2007, Universidade Católica Editora, Lisbonne, 47-55, www.dialintercom.eu/Post/Painel1/3.pdf
- Del Lungo S. (2008), "L'intercomprensione precoce", in *Insegnare 4*, CIDI, Roma, pp. 19.
- Janin P. (2007), «L'intercompréhension entre langues apparentées», in *Références*: <http://www.culture.gouv.fr/culture/dglf/publications/intercomprehension.pdf>

SITOGRAFIA

EUROM4: <http://www.up.univ-mrs.fr/delic/Eurom4/>
<http://sites.univ-provence.fr/delic/Eurom4/>

CD: *EuRom4. Metodo di insegnamento simultaneo di 4 lingue romanze*, Firenze, La Nuova Italia Editrice, 1997)

EUROM5 : http://www.dglf.culture.gouv.fr/publications/Eurom5_4.pdf

GALATEA: <http://www.u-grenoble3.fr/galatea>

CD : *Galatea, Génération 5, 2003 pour l'espagnol, l'italien, le portugais pour francophones*

GALANET: <http://agora2.grenet.fr/GALANET> oppure : <http://galanet.free.fr>
contatti: galanet@u-grenoble3.fr

ITINERAIRES ROMANS: <http://dpel.unilat.org/DPEL/Creation/IR/index.fr.asp>

ICE: <http://logatome.or>; contatti: eric.castagne@univ-reims.fr

EUROCOM sito in lingua francese: <http://www.eurocomcenter.com>
in tedesco : www.eurocomprehension.info
in italiano: <http://www.eurocomcenter.com/index2.php?lang=it>
Corso online: <http://eurocom.httc.de>

IGLO: <http://www.hum.uit.no/a/svenonius/lingua/index.html> -
Corso online: http://tea.fernuni-hagen.de/Iglo/Install/kurs/course_6883.htm
ILTE: http://www.lu.hiof.no/~bu/ilte/report/report_part2.html
LEA: http://www.ecml.at/mtp2/LEA/html/LEA_F_pdesc.htm
EVLANG: <http://plurilingues.univ-lemans.fr/>
<http://jaling.ecml.at/>
<http://ala-edilic.univ-lemans.fr/>

EOLE: <http://www.ciip.ch/ciip/index.htm>

EAI, European Awareness and Intercomprehension:
<http://www.eu-intercomprehension.eu/>

CELV, Centre européen des langues vivantes de Gratz (Austria): <http://www.ecml.at/>

UNIONE LATINA :<http://dpel.unilat.org/DPEL/Creation/IR/index.it.asp>
<http://www.unilat.org/SG/index.it.asp>

CONSIGLIO D'EUROPA, Dipartimento delle politiche linguistiche:
http://ec.europa.eu/education/languages/eu-language-policy/index_fr.htm

INDIRE SOCRATES ITALIA:
http://www.indire.it/socrates/content/index.php?action=read_rivista&id=6574

INSIEME NELLA DIVERSITÀ:
http://www.interculturaldialogue2008.eu/406.0.html?&L=9&redirect_url=my-startpage-eyid.html